

ore ottanta mila uomini, e sparse lo sbigottimento nei gianizzeri, il cui numero non eccedeva i dieci mila. Costoro si trincerarono col mufti appresso ad una moschea: ma poscia, non osando portare le armi contro lo stendardo sacro, chiesero spontaneamente perdono della loro rivolta, ed impetrarono, che tre dei loro capi fossero inviati a sostenere il carico di governatori a Temiswar, a Bursa e nella Bosnia. Nel viaggio furono trucidati. Il mufti ed i cadilescheri furono deposti. Per tal guisa il governo passò nelle mani del partito degli spahì. Ma ben presto una nuova sollevazione dei gianizzeri spogliò lui pure della sua dignità, la quale fu data in mano a Geurgì Mehemet, uomo di placido genio, e che per la sua inoltrata vecchiezza porgeva ogni speranza di tranquillità e di alienamento da qualunque spirito di partito. E non molto dopo, anche gli spahì rialzarono la testa e vollero il sangue e la testa del chislar agà e di alquanti eunuchi, cui dicevano fomentatori dell'inquietudine e del tumulto. Su questo avvicinarsi di sollevazioni ragiona opportunamente il Nani (1):

« Tra tante scosse bagnati più volte di sangue i penetrati più intimi »  
 » della reggia de' turchi, alterate le milizie, basi fortissime del go- »  
 » verno, cambiati ad ogni soffio i ministri, avrebbe crollato ogni altro »  
 » imperio: e pur sussisteva quello degli ottomani coll'obbedienza dei »  
 » popoli e col vigore dell'armi, perchè le sollevazioni, che infelice- »  
 » mente altrove sono ridotte a metodo e ad arte, appresso i turchi »  
 » non sono che un empito fiero quasi di fiamma, che presto avvam- »  
 » pa, e con l'istessa celerità facilmente s'estingue. »

#### C A P O XXXIV.

*Maneggi dei veneziani per ottenere assistenza dalle corti estere.*

Ai tanti tentativi della repubblica, per potersi procacciare assistenza dalle potenze cristiane, un altro ne aggiunse in quest'anno

(1) *Hist. Ven.*, lib. V, della II part.